

IL COMMENTO**Ora il PdL
sia combattivo
fino alla fine****GENNARO MALGERI**

■ ■ ■ ■ E' andata come è andata. Fasciarsi la testa, comunque, aggraverebbe la situazione. La giustizia amministrativa, a questo punto, faccia il suo corso; la politica riprenda il cammino verso le elezioni. Ci sarà tempo e modo - deve esserci, quale che sia l'esito del voto - per fare un bilancio severo di ciò che accaduto e, possibilmente, pervenire a conclusioni che non potranno non essere indolori. Bisognerà accertare responsabilità politiche ed imbecillità fattuali poiché un partito, che peraltro aspira alla leadership nella Regione, non può permettersi furbetti della sezioncina ed incapaci matricolati: un mix geniale per far vincere gli avversari. Il PdL, lo diciamo a beneficio di chi non se ne fosse ancora accorto, è ad un punto di svolta. Può dissolversi, rimettersi in carreggiata, imboccare altre strade che non pregiudicherebbero l'alleanza tra le forze che lo hanno costituito. Si aspetti di vedere come finiranno le regionali e poi se ne riparlerà. In questo momento, per quanto il fuoco covi sotto la cenere, sarebbe stupido ed autolesionistico accanirsi nell'individuare gli untori da parte di chi è rimasto (o rischia di rimanere) fuori dalla competizione.

Dunque si proceda sulla strada individuata e si punti, con maggior determinazione, ad acquisire consensi impiegando gli ultimi venti giorni di campagna elettorale bussando a tutte le porte, (...)

(...) facendosi vedere dovunque, battendo le province del Lazio palmo per palmo. Un impegno che deve riguardare tutti i partiti della coalizione che a Roma dovranno fare l'impossibile per far convergere sulle loro liste i voti che sarebbero andati al PdL. Nel dispiegare la sua

forza il centrodestra deve vedere coinvolti anche coloro che non sono candidati, dunque dirigenti, militanti, simpatizzanti. Il peggior vantaggio che si possa offrire a Emma Bonino è la rassegnazione, la rinuncia, il distacco. Non sarebbe giusto.

Il Lazio può e deve essere "normalizzato" dalla vittoria di Renata Polverini, a patto che ad risultato ottenuto ras, vassalli e feudatari la smettano di comportarsi come capitani di ventura ritenendo che il partito è cosa loro. E, nel contempo, si guardino dentro, facciano un doveroso esame di coscienza al fine di riconoscere gli errori

commessi nella gestione del PdL, aver promosso sul campo gente che probabilmente non lo meritava, aver alimentato cricche di potere che si sono sentite autorizzate a trattare le candidature con lo spirito degli autocrati, forti degli autorevoli appoggi dei "capi" e nella fatale indifferenza del vertice del PdL. Se, come accadeva una volta, le liste fossero state sottoposte al vaglio di organismi di controllo, probabilmente non si sarebbe verificato ciò che da giorni ci tiene in apprensione. Ma tant'è. La vecchia Repubblica s'è portato via, insieme con molte cianfrusaglie, anche qualcosa di buono che atteneva ai riti della vita partitica. Non possiamo piangere in eterno sul latte versato. Perciò è bene che questa incredibile campagna elettorale finisca nel modo migliore ed ancora meglio inizi il tempo nuovo del centrodestra del Lazio. Mettendo, cioè, in discussione tutto. Prima che quel che resta vada definitivamente in frantumi.

Il commento**E adesso occorre uno sforzo
per conquistarsi le province**